

# Usanze nuziali e funebri in Valle Calanca (Grigioni)

Autor(en): **Motta, Emilio**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizerisches Archiv für Volkskunde = Archives suisses des traditions populaires**

Band (Jahr): **14 (1910)**

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-111211>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Usanze nuziali e funebri in Valle Calanca (Grigioni).

Comunicate da Emilio MOTTA, Milano.

Un curioso libretto manoscritto ci comunicava mesi sono, durante il nostro soggiorno in Mesolcina, il giovane studente in diritto Battistino Nicola, di Roveredo, figlio ad un nostro carissimo amico.

Per il folk-lore della remota ma pittoresca Valle Calanca è interessante e merita d'essere fatto conoscere negli *Archives des Traditions populaires* che con tanta diligenza e dottrina illustrano la letteratura popolare di tutta la Svizzera.

Il libretto, cartaceo, in 8° piccolo, rilegato in rozza pergamena e munito di cinghie, per l'uso assai consumato, reca sulla prima pagina:

« Questo libro è di me Gioseph Jägher, compratto l'anno che fu Console della Magnificha Meza Deghagnia de Rossa, cioè del 1694 et fu al età d'anni 28. — Qui in questo libro seguirà molte ordinatione et capitoli della Mca Mezza Deghagna come anchora qualche ordini seguitti sotto il mio officio qual son degni d'esser scritti, di più il formulario de diversi Instrumenti per sentar<sup>1)</sup> bene una scrittura et diverse scritture come anchora il giuramento che si dà in Comunità il martedì di Pascha alli Signori Otto Conseli etc. »

Un vero zibaldone questo libretto, guida pratica per quei tempi a chi voleva assumere cariche pubbliche in Calanca e che cogli Ordini e capitoli si estende all'anno 1732. Non è qui il posto di darne un de agliato sommario: basti dire che vi sono i formulari per ogni pubblico o privato istrumento, per sentenze civili e criminali, patti con le chiese, inventari delle medesime e dell'archivio di Arvigo, capoluogo, nota delli ufficiali di Valtellina, numero delle bestie che portano le alpi di Calanca<sup>2)</sup> ecc. ecc.

Per i lettori degli *Archives* tornerà gradito riprodurre i discorsi « che si fa quando si va a dimandare una sposa » e quelli « che si fa al funerale ».

<sup>1)</sup> stendere. — <sup>2)</sup> 22 alpi, con 960 bestie.

Con tale pubblicazione crediamo di soddisfare, almeno in parte, ad un *desideratum* dell'egr. dr E. Hoffmann-Krayer (*Archives* XII, p. 289).

### **Copia de discorsi che si fa quando si va a dimandare una sposa.**

Quando il marocè<sup>1)</sup> arriva in casa debbe dar la bona sera et poi discorrer un pocho d'alegria poi dirà: Signori ve n'anderà meraviglia perchè son venutto quivi, ma non dovette meravigliarvi per la causa che son venutto. Son venutto ad istanza di Giovanni Valcercha per darvi la bona sera, et far honor e favor alla casa che se sarà la volontà di Dio, et de la vostra figlia Maria, come l'è la volontà di Giovanni Valcercha et de suoi parenti volle trovar misicia<sup>2)</sup> con lei et pigliarla per sposa e cosi son quivi per saper o de si o de nò.

Contra risponde la parte:

Signori habiamo inteso la vostra proposicione che sette venuti ad istanza di Gio. Valcercha per darne la bona sera e per far honor e favor alla casa significando che se fusse la volontà di Dio e della mia figlia Maria il detto Gio. vorrebbe pigliarla per sua sposa. Hora Signori per questa volta la risposta sarà breve. Prima accetiamo la bona sera da lor Signori come anche da parte del Signor Gio. Valcercha e vi facciamo il benvenuto col ringraziarvi del honor e favor che cerchatte da far alla casa, e chosi preghiamo lor Signori che per questa volta vogliano darne spacio di tempo acciò possiamo consultarsi con i nostri parenti. Per tanto darette la bona sera al Signor Gio. Valcercha, quest'è quel tanto che diamo per risposta a lor Signori.

La dimanda per la seconda volta sarà quasi l'istessa solum che voliamo saper la risposta o de si o de nò.

La risposta per la seconda volta sarà quasi istessà e cosi preghiamò di bel novo spacio di tempo acciò possiamo consultarsi con tutti i nostri: e se non vogliono star più: direte, stimiamo che la cosa passerà bene ma quel che vogliamo che sia ricomandatto a lui è questo che si riporti bene con lei e che habia bon giudicio et tenghi bon governo di casa con frequentare la devocione de divini officii, messe, prediche et dotrina cristiana e cosi già che volette esser cosi spediante a saper la risposta potrete dimandare li R. R. Padri<sup>3)</sup> che siamo anchora noi quivi, per sapere e sentire a pieno la sua volontà.

Quando vanno a dimandar li R. R. P. P. si deve mettere in taula un bochalle de vino o più, chome stimano meglio, con un par o più de micha e fromaggio e poi arrivando li P. P., devono presentarghe da bere e esortarli a star a far penitenza con noi.

Oltre molto R. R. P. P. io non sò perchè causa son venutti tanta gente over tanti Signori a visitarne non sapiamo se sia nè per pace nè per guerra ma il tutto lo stimiamo a bon fine e se qualcheduno vogliono qualche cosa si facino avanti acciò le cose venghino fatte con le doutte satisfationi.

<sup>1)</sup> Marossiere = sensale. — <sup>2)</sup> Amicizia. — <sup>3)</sup> I Padri Cappuccini, che in Calanca erano anche i parroci.

Risponde il marocè: Molto R. R. P. P. per la causa che habiamo fatto dimandar lor Molto Rdi. Curatti è questa: si trova qui Gio. Batta Valcercha significando che quando fosse la volontà di Dio e qui di sua figliola Maria Regina come l'è la volontà di detto Gio. lui vorebbe trovar misicia<sup>1)</sup> con lei et pigliarla per sua sposa e cosi stimiamo che la cosa passerà bene [ma quel che desideriamo che sia per ricomandato a lui è questo che si riporti bene chon lei e che l'abia bon giudicio et tenghi bon governo di chasa con frequentare la divocione de divini officii messe, prediche et dotrina cristiana e cosi] e già che il sposo vole esser cosi spediante a saper la risposta siamo anchora noi quivi per sapere e sentir a pieno la sua volontà, quando a lei sarà dimandata dalli R. R. P. P. nostri Curatti. — Se succederà si deve darghe la bona ventura con un pringhes<sup>1)</sup> et li primi saranno sposij e spose. E poi il marocè facia un pringhes generalmente a tuti con dire: Signori a tutti in generale facio un pringes alla bona salutte del sposo e della sposa che l'onnipotente Idio voglia concederghe gracia di viver longamente insieme in pace et unione et aquistando figliuoli che siano allevatti nel Santo timor di Dio.

### **Discorsi che si fa doppo il casaglio over doppo nozza.**

Già è noto e manifesto a tutti e ogni uno saperà che Dio crea la creatura ad immagine et similitudine sua et doppo che Idio Nostro Signore manda una creatura al mondo si deve farghe 3 Noza, la prima al sacramento del santo battesimo, la sechonda al sacramento della congioncione qual siamo di presente, la terza al funerale di sua vitta che Iddio nostro Signore voglia concedere a tutti un bon fine e cosi qui il Signor sposo cioè Gio. Valcercha con l'assistenza della sua sposa et de suoi de casa non hanno voluto far di meno di fare casiaglio o sia Nozza, poi invitar li suoi prosimi parenti tanto de l'una parte come de l'altra a un pocho di pane, fromagio et a un bichier de vino con tut quel pocho che s'è trovato in taula e cosi preghano lor Signori Parenti che vogliono compatirsi e perdonarghe del dischomodo che forsi ciascheduni de loro sarebono statti meglio a chasa vostra, però la colpa non è del sposone de la sposa a non avervi reghalatti conforme comporta il merito de lor Signori. Mala colpa è che siamo in paesi montagniosi e lontani da città che non si pò haver la robba per il puro denaro si che di novo pregha lor Signori parenti a compatirli tanto il sposo come la sposa promettendoli a lor Signori di adempire con la bona volontà sublicandoli lor Signori Parenti vogliono darghe boni consigli. Queste quel tanto che me fan dire il Signor Sposo et sposa a lor Signori Parenti, ogni uno in suo strado e grado, e cosi Signor Sposo dove avesti manchatto potrette giungere.

Contra risposta.

Habiamo inteso la proposicione et il discorso et la scusa fatta il Signor Tale in nome del sposo e della sposa che Idio crea la creatura ad immagine et similitudine sua e quando Idio nostro Signore manda una creatura al mondo si deve farghe 3 noza, la prima al sacramento del santo battesimo, la seconda al sacramento della congioncione qual siamo di presente e la terza al funerale della vitta che Idio voglia concedere a tutti un bon et

<sup>1)</sup> Amicizia. — <sup>2)</sup> Brindisi.

ottimo fine, e così preghano che noi dobbiamo compatirsi e perdonarghe del dischomodo che forse ciascheduno de noi saressimo stati meglio a casa nostra; però la colpa non è del sposo nè della sposa a non averne regallatti conforme al merito nostro ma la colpa è che siamo in paesi montagniosi e lontani da città che non si può haver la robba per il pur denaro e così preghano novamente a compatirsi che dove havesino manchatto con la robba adempiranno con la bona volontà con pregar ciascheduno de Lor Signori a darge boni consigli e con più parolle al longho che per brevità, tralasoio. E così questi Signori honoratti parenti me fanno rispondere in questa maniera che hanno autto ogni sorte di compimento, bon pane, bon fromagio e bon vino e d'altre sorti di vivande quale la taula ha mostratto il tutto e così questi Signori Parenti vorebbono dischomodarsi ogni giorno, quando potessino esser semp farghe il suo pasto, poi invitare li suoi prossimi parenti et il Compare et la Comare a un pocho di pane, fromagio e a un bichier de vino con tutto quel pocho che sè ritrovatto e così pregha lor Signori parenti che vogliono compatirsi e perdonarghe del dischomodo che forse ciascheduni de loro sarebbono statti meglio a casa vostra Però la colpa non è di mio compare patron di casa a non avervi regallatti conforme al merito de lor Signori, ma la colpa è che siamo in paesi montagnosi e lontani da città che non si può aver la robba per il puro denaro si che di novo pregha lor Signori Parenti a compatirsi prometendoli di adempire al tutto con la bona volontà col ringraziarvi del honor e favor che li avette fatto a venir a ricever un bichier de vino. Queste quel tanto che devo dir in nome di mio Compare a lor Signori honoratti parenti ogni uno in suo stado e grado. E così signor Compare dove ho manchatto potrete giungere.

Contra risposta.

Habiamo inteso la proposicione et il deschorso et la schusa fatta dal Signor Tale in nome di suo Compare Patron di casa che Dio crea la creatura ad immagine e similitudine sua e doppo che Dio nostro Signore, manda una creatura al mondo si deve farghe 3 noza. La prima al sacramento del santo battesimo qual siamo di presente,<sup>1)</sup> la sechonda al sacramento della congioncione e la terza al funerale della vitta che Iddio nostro Signore voglia concedere a tutti un bono et ottimo fine e chosi pregha il Signor Tale in nome di suo Compadre e Padre del novo over nova natta e patrone di casa che noi dobbiamo compartisi e perdonarghe del dischomodo che forse ciascheduni de noi saressimo statti meglio a casa nostra, però la colpa non è del Signor Patron di casa a non averne reghalatti conforme al merito nostro ma la colpa è che siamo in paesi montagniosi e lontani da città che non si può haver la robba per il pur denaro e così preghano novamente a compatirsi che dove avessino manchatto con la robba adempiranno con la bona volontà e con più parolle al longho. E chosi questi Signori honoratti parenti me fanno rispondere a Lor Signori in questa maniera, che lor hanno autto ogni sorte di compimento bon pane, bon fromagio e bon vino et d'altre sorti di vivande quale la taula ha mostratto il tutto, e così questi Signori Parenti voreblono discomodarsi ogni giorno quando potessino sempre ester così reghalatti. Per tanto lor ringratiano infinitissimamente il Signor Patrone

<sup>1)</sup> Trattasi qui della festa del battesimo.

e Patrona di casa di quel che hanno mostrato bon affetto a invitarll e farghe tanto honore. Come anchora li ringratiano de beni riceutti obligandosi dove poteranno e valeranno d'esser pronti a fare il contra cambio non puotendo con la possibilità, almeno con la bona volontà che l'omnipotente Iddio voglia concedere gratia e sanità al padre et alla madre di poter allevarlo nel Santo timor di Dio, similmente al guidazo e guidazza, insegnarghe la dotrina cristiana e cosi voliamo dir un pater et un Ave Maria accompagnando questi bene riceuti per le anime che aspetano bene da questa casa. E cosi Signori se ho manchatto potrette giungere.

### Discorsi che si fa al funerale.

Già è noto e manifesto a tutti e ogni uno sa che l'omnipotente Iddio ha creato la creatura ad immagine e similitudine sua e doppo che Dio manda una creatura al mondo si solita<sup>1)</sup> farghe 3 noza, la prima al sacramento del Santo Battesimo, la seconda al Sacramento della congionzione e la terza al funerale della vitta qual siamo di presente che l'omnipotente Idio voglia concedere a tutti un bon principio e una buona continuacione nel mezzo con un buon fine. E cosi è piaciutto alla Maestà di Dio nostro Signore di chiamare a sè l'anima di Madalena moglie del qm. Giov. Jagro<sup>2)</sup> la quale è stata armatta da tutti i santissimi sacramenti della Chiesa con tutte le indulgenze e assolucionis del Carmine, et in tutto il tempo di vitta sua è visciuta da vera cristiana con attendere a suoi affari, et lasciare ogni uno a casa sua, tanto in detti come in fatti, e si come dice il proverbio: che chi ben vive ben muore, e cosi questi suoi Signori heredi non hanno voluto far di meno di farghe il suo funerale e d'invitar li suoi prossimi parenti, come anchora quelli che hanno fatto qualche fatticha a portarla alla chiesa e sepelirla, dichò d'invitarli a un pocho di pane, fromagio e a un bichier de vino che a queste sorte di nozze rincrescevole nò se li fa davantaggio: e cosi questi Signori heredi vi ringraciano infinittisimamente del obbedienza dattali lor Signori honorati parenti e vicini: per tanto a questo ponto bisogniamo arrivarghe tutti, e cosi noi che siamo peccatori e Idio nostro Signore e Giudice nostro può essere che questa defonta per qualche causa fosse tratenutta alla pena del purgatorie, cosi voliamo dire 3 Pater e 3 Ave Maria per l'anima sua accompagnando questi beni ricevutti che Idio li conceda la gloria eterna del Santo paradiso. *Patter noster, ave Maria*: basso et un *de profundis* alto. *A porta inferi: erue domine animas eorum; Requiescant in pace Amen: domine exaudi orationem meam: et clamor meus ad te veniat.*

#### Oremus.

*Absolve quesumus domine animam famule tue Madalene ut defuncte seculo tibi vivat et que per fragilitatem carnis humane conversatione comisit tu venie misericordiosissime pietatis absterge per Cristum dominum nostrum amen: Divinum Auxilium.* Et alli homini si dice: *famuli tui ut defontis.*

1) Si è soliti. — 2) Jegher.